

REPORT



WORKSHOP

CONSERVAZIONE E GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI NELL'AREA MEDITERRANEA

4 DICEMBRE 2023
Monte Pisanu (SS)
in **PRESENZA** e **ONLINE**

 CON SERVIZIO DI TRADUZIONE SIMULTANEA INGLESE/ITALIANO



Co-funded by the European Union



LIFE21-NAT-IT-LIFE GOPROFOR MED 101074738

INTRODUZIONE

Recentemente, l'Unione Europea ha pubblicato nuove [Guidelines on Closer-to-Nature Forest Management](#)" e promuovere la gestione forestale favorevole alla biodiversità e adattativa, come parte di un quadro comune per la gestione forestale "più prossima alla natura".

Sebbene sia relativamente comune nell'Europa centrale, è stata scarsamente adottata nell'Europa meridionale e rimane limitata a esperienze locali.

Le attività del progetto [LIFE GoProForMED](#) convergono con quanto auspicato dall'UE.

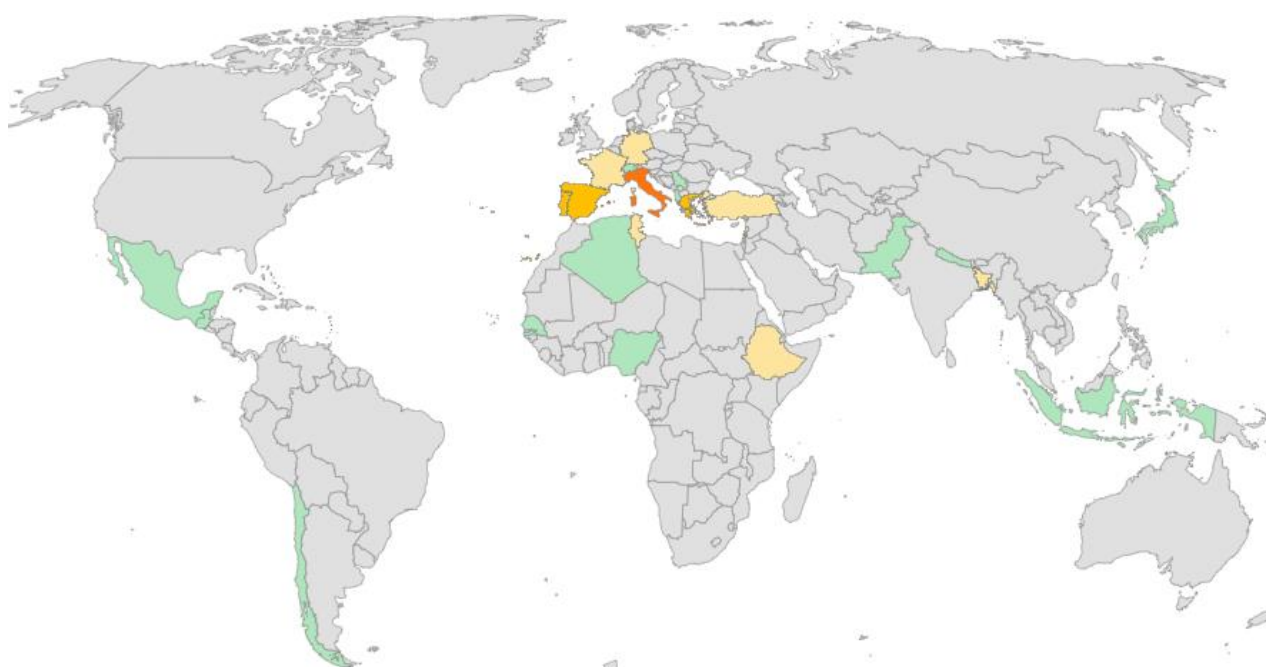
Infatti, l'obiettivo principale del progetto è **migliorare lo stato di conservazione di quattro habitat forestali target nella regione biogeografica mediterranea attraverso l'applicazione di modelli di gestione "prossimi alla natura"**.

A circa un anno dall'inizio delle attività del progetto LIFE, GoProForMED organizza un [workshop](#) per presentare i primi risultati, con specifico riferimento alla pianificazione e caratterizzazione degli elementi della rete ecologica per la conservazione degli habitat forestali e della loro biodiversità.

Il workshop affronta anche alcune delle principali sfide affrontate dalle foreste mediterranee: incendi boschivi e pascolo. Questi due aspetti, combinati con i modelli di gestione forestale promossi dal progetto, costituiscono le principali sfide per garantire la conservazione della biodiversità nelle foreste mediterranee.

LA PLATEA

Ad esclusione dei membri del partenariato, gli iscritti all'evento provengono da 26 paesi, di cui 10 Europei, 5 dal continente africano, 5 dal continente asiatico, 3 dalle Americhe, e 3 dal Medio oriente, per un totale di 209 iscritti. Di questi, gli iscritti online sono stati 195, e soli 14 in presenza. La maggior parte degli iscritti sono di nazionalità italiana (154 iscritti), seguiti da Portogallo, Spagna e Grecia.



COUNTRY	REGIONE GEOGRAFICA	N°	COUNTRY	REGIONE GEOGRAFICA	N°
Italy	Europe	154	Algeria	North Africa	1
Portugal	Europe	8	Chile	South America	1
Spain	Europe	7	Guatemala	Central America	1
Greece	Europe	5	Indonesia	Asia	1
Turkey	Middle East	4	Japan	East Asia	1
Bangladesh	South Asia	3	Mexican	Central America	1
Lebanon	Middle East	3	Nepal	South Asia	1
Tunisia	North Africa	3	Nigeria	West Africa	1
Ethiopia	East Africa	2	Pakistan	South Asia	1
France	Europe	2	Sénégál	West Africa	1
Germany	Europe	2	Serbia	Europe	1
Malta	Europe	2	Switzerland	Europe	1
Albania	Europe	1	Syrian	Middle East	1

Gli iscritti appartengono principalmente a istituzioni pubbliche (enti governativi, regionali, locali), al mondo universitario e della libera professione, seguiti da business entities/organizations (ovvero imprese, società, cooperative, studi, ecc) ed istituti di ricerca.



Il fil rouge che unisce la prevalenza degli iscritti è la loro attinenza all’ambito forestale e della conservazione.

Questa analisi, a prescindere dalla effettiva partecipazione all’evento, evidenzia il forte interesse alle tematiche portate in campo dal progetto LIFE GoProForMED.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione in presenza è stata maggiore rispetto al numero degli iscritti. A fronte dei 14 iscritti indicati, hanno partecipato 56 persone, di cui 35 esterni al partenariato.

I partecipanti online hanno invece presenziato in numero minore rispetto al numero degli iscritti. Il massimo picco di presenza è stato di oltre 90 persone.

L’identità e la provenienza delle persone che si sono collegate online non è certificabile, in quanto il sistema di videoconferenza utilizzato (zoom) non era settato per questa funzione.

SESSIONE DEL MATTINO

La prima parte della giornata è stata incentrata a presentare il progetto in generale, le attività e i primi risultati di quanto svolto finora nell'ambito del progetto, in particolare sulla **definizione e implementazione della rete ecologica e dei suoi elementi, e sulla loro caratterizzazione.**

Antonio Casula, Direttore Generale di FORESTAS, ha dato il via ai lavori, presentando Forestas, l'ente ospitante del workshop, nonché partner del progetto. A seguire Maurizio Mallocci (FORESTAS) è entrato più in dettaglio nelle attività dell'Agenzia sul territorio sardo e in particolare nei diversi progetti europei in cui è coinvolta, tra cui LIFE GoProForMED.

Kyriakos Skordas, membro del direttivo di EUROSITE, ha presentato il ruolo e le attività di questa organizzazione europea, evidenziando come il network e la collaborazione con il progetto LIFE GoProForMed possa contribuire allo sviluppo di una gestione forestale prossima alla natura nelle aree mediterranee, e come si possano creare sinergie tra il progetto e la rete europea dei gestori delle aree N2000, in termini di formazione e diffusione dei contenuti, risultati e buone pratiche che scaturiranno dalle attività del LIFE. Infine Marcello Miozzo (DREAM), Project Manager del progetto, conclude questa prima parte introduttiva, presentando il progetto, il contesto in cui opera, i paesi partecipanti, gli obiettivi e le principali linee di azione.

Si passa poi a illustrare una delle prime attività svolte dal progetto nel suo primo anno, ovvero l'implementazione della rete ecologica nelle 12 aree di applicazione. Serena Corezzola (DREAM) inizia illustrando gli elementi della rete ecologica, e i protocolli realizzati per definire delle procedure standard per la loro definizione, individuazione e caratterizzazione.

A questa parte "teorica" segue l'illustrazione dell'applicazione pratica dei protocolli attuata nelle 12 aree target. Marcello Airi (FORESTAS) presenta l'applicazione e stato dell'arte nei 4 siti italiani; Petros Kakouros (EKBY) nel sito greco; Haimad Baudriller (CNPf) nei 3 siti francesi e infine Mar Pallarés (CTFC) nei 4 siti catalani. Da queste prime esperienze riportate, emergono le sfide che comporta il mettere in pratica ed attuare un percorso metodologico, fino a calarlo

in habitat e contesti anche molto diversi tra loro. Queste esperienze saranno di aiuto per dare ulteriori indicazioni e migliorare il protocollo.



Serena Buscarini (DREAM) presenta infine il caso studio della foresta di Montes, raccontando il passaggio dalla caratterizzazione della rete ecologica alla definizione degli interventi da attuare per il miglioramento delle Isole di Senescenza. Tutti gli elementi raccolti in campo, e precedentemente illustrati, servono infatti a definire gli interventi conservativi o migliorativi, che saranno oggetto della seconda fase del progetto.

Nella seconda parte del workshop dedicata alle attività di progetto, si passa ad illustrare le altre attività svolte per la definizione di indicatori diretti e indiretti, e i primi risultati derivati, in alcuni casi ancora parziali.

Lorenzo Balducci (UNISAP) e Giada Giacomini (DREAM) presentano i monitoraggi svolti su canopy, licheni epifiti, flora vascolare, coleotteri saproxilici, insetti fitofagi, uccelli e chiroteri, che servono a stabilire le relazioni tra la biodiversità multi-tassonomica e i microhabitat degli alberi, i dati dendrometrici e le informazioni sulle precedenti forme di gestione.

Tommaso Anfodillo (UNIPD) presenta la prima applicazione dell'approccio allometrico nella foresta di Montes. Questo approccio consente di prevedere la struttura della foresta che corrisponde al massimo utilizzo delle risorse (modello "prossimo alla natura"), e quale sia invece il grado di disturbo, tramite il confronto della struttura reale con quella potenziale.

Giorgio Matteucci (CNR) presenta altri indicatori strutturali, quali la struttura forestale, i microhabitat degli alberi e il legno morto, che vanno ad integrazione dell'approccio allometrico, e che saranno di supporto all'elaborazione dei risultati dei monitoraggi. Infine Pierre Gonin (CNPf) presenta il lavoro di adattamento alla Grecia e alla Spagna dell'Indice di Biodiversità Potenziale (IBP), un indicatore indiretto e composito della biodiversità potenziale della foresta.

SESSIONE POMERIDIANO – TAVOLI DI DISCUSSIONE

La seconda parte della giornata è stata dedicata a due pressioni specifiche sugli ecosistemi forestali, tipiche dell'area mediterranea: gli incendi boschivi e il pascolo. Questi due aspetti, uniti ai modelli di gestione forestale promossi dal progetto, costituiscono le principali sfide per garantire la conservazione della biodiversità nelle foreste mediterranee. Ogni sessione, moderata da un membro del partenariato, è stata aperta da due presentazioni relative all'argomento, seguite da una discussione tra gli speaker e il pubblico, sia presente in sala che online.

TAVOLO 1- Come integrare la prevenzione degli incendi e la conservazione della biodiversità

Questa sessione è stata moderata da Mario Beltrán (CTFC), che premette come la tematica affrontata sia estremamente complessa, in quanto gli elementi di cui tenere conto sono molteplici, e di come molte azioni per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione del rischio di incendio possano andare a detrimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità.

La prima presentazione, tenuta da Davide Ascoli (UNITO), fornisce un ampio quadro sulle modalità e strategie per la prevenzione del rischio di incendio, e sul rapporto con le tematiche dalla conservazione della biodiversità forestale. Ascoli sottolinea l'importanza di integrare questi due aspetti sia a livello sia di paesaggio che di popolamento. Si affrontano questioni chiave come la pianificazione strategica del territorio, la distribuzione spaziale degli interventi e i compromessi necessari per raggiungere obiettivi multipli. Si evidenziano vincoli economici e tecnici a livello di popolamento, mentre a scala di paesaggio si propone un'analisi dettagliata delle aree protette. La gestione sostenibile è considerata cruciale, con un accenno al concetto di "Closer-to-nature forestry" come possibile soluzione. Infine, viene citato il progetto LIFE

Granatha come esempio di integrazione di protezione ambientale, prevenzione degli incendi e sviluppo sostenibile.

La seconda presentazione, tenuta da Haimad Baudriller, ingegnere forestale del CNPF, si focalizza sul ruolo dell'organizzazione in relazione alla gestione del rischio di incendio e alla gestione forestale sostenibile. Baudriller illustra inoltre alcune esperienze francesi pertinenti. In Francia, la prevenzione del rischio di incendio è affrontata su scala ampia, differenziandosi dalla scala locale, che corrisponde al livello dei proprietari forestali. Inoltre, le due problematiche vengono gestite separatamente: l'obiettivo delle azioni di prevenzione è garantire un accesso efficace del territorio ai vigili del fuoco, mentre la gestione degli ecosistemi forestali mira a promuovere una gestione forestale sostenibile. Il CNPF sviluppa politiche pubbliche per la protezione delle foreste dagli incendi e, contemporaneamente, promuove una gestione forestale sostenibile rivolta esclusivamente ai proprietari forestali privati. Per raggiungere in modo coeso questi due obiettivi, il CNPF deve sensibilizzare i privati su tali questioni e convincerli a gestire le proprie proprietà a livello paesaggistico, incoraggiando la cooperazione e la collaborazione. Sebbene il CNPF non abbia un ruolo diretto nel contenimento degli incendi, interviene successivamente, supportando i privati nella gestione delle foreste interessate dal fuoco. Baudriller sottolinea le complessità di gestire congiuntamente la conservazione della biodiversità e la prevenzione del rischio di incendio. Ad esempio, emerge un conflitto tra coloro che mirano a preservare un territorio per una specie target e coloro che lo gestiscono per ridurre il rischio di incendio. Questo conflitto spesso porta all'inazione, come illustrato dall'esempio della tartaruga di Hermann. Un altro esempio riguarda le insenature rocciose di Marsiglia e Cassis, caratterizzate da un'alta biodiversità. Qui, la legge non permette di alterare il paesaggio per inserire infrastrutture di prevenzione del rischio di incendio, e di conseguenza, non si intraprende alcuna azione, permettendo al fuoco di distruggere ciò che inizialmente si voleva preservare. Il problema della mancanza di regolamenti e leggi è stato affrontato solamente nel 2022, dopo l'innescarsi di una serie di grandi incendi nel sud-ovest della Francia. Ciò ha portato all'emanazione di una nuova legge forestale il 10 luglio 2023. Tale

normativa pone la prevenzione come priorità rispetto alla conservazione delle foreste. In situazioni di scelta, la gestione sostenibile viene il più delle volte sacrificata. Baudriller evidenzia la necessità di un dialogo e di un confronto più efficace tra gli esperti dei diversi settori coinvolti.

La discussione si apre con un intervento di Petros Kakouros (EKBY), che riporta come in Grecia la prevenzione del rischio di incendio è considerata una questione prioritaria, e che quindi vada il più delle volte a discapito di qualsiasi altro aspetto, come la conservazione della biodiversità, le attività pastorali e il paesaggio. Nel 2023, si è verificato un grande incendio nella parte settentrionale del paese, al confine con Bulgaria e Turchia, con una superficie bruciata di circa 110.000 ettari, il più grande incendio di sempre in Europa. Le politiche greche quindi privilegiano prioritariamente la prevenzione del rischio di incendio, permettendo in alcuni casi interventi “distruttivi”, che ad esempio hanno compromesso la rinnovazione della vegetazione.

Mario Beltran (CTFC) sottolinea come questa visione sia molto comune nei paesi del Mediterraneo, dove la biomassa infiammabile è aumentata a causa dell'espansione delle superfici forestali, portando a incendi più ampi e intensi. Anche in Catalogna la priorità è la protezione delle persone piuttosto che delle foreste, anche se non in modo così estremo come riportato per la Grecia.

Marcello Miozzo (DREAM) ritiene che la pianificazione territoriale sia la strada più corretta per contenere il rischio di incendio senza impattare troppo sulla biodiversità. Solleva domande sulla validità della riduzione delle chiome per qualsiasi tipo di soprassuolo e si interroga sulla gestione della necromassa, chiedendo indicazioni su come affrontarla.

Per rispondere alla prima domanda, Davide Ascoli premette che la selvicoltura preventiva ha connotazioni specie-specifiche e sito-specifiche. Discute la complessità dell'ecologia del fuoco e della fisica del fuoco in relazione alle diverse specie e strutture forestali. Sottolinea ad esempio come non siano molte le specie soggette a incendio di chioma: per le conifere ciò avviene solo

in determinate condizioni. Per le latifoglie è molto più raro: ad esempio l'incendio di chioma può verificarsi in leccete poco mature e in stadi giovanili. Sono quindi necessarie prescrizioni sito-specifiche ed ecologiche. Nel discutere della necromassa, Ascoli indica che la sua gestione dovrebbe essere adattata alle condizioni specifiche del sito. Spiega come la posizione della necromassa rispetto al vento e alla pendenza possa influenzare l'intensità e la severità del fuoco, per cui è possibile gestire la necromassa non in modo estensivo, e quindi economicamente oneroso, ma in modo mirato, e quindi più economicamente sostenibile, rispetto agli elementi di valore ecologico. Ciò può inoltre aumentare la resistenza degli individui al fuoco.

Marcello Airi (Agenzia Forestas) evidenzia l'onerosità degli interventi a scala di paesaggio, proponendo un approccio più complesso che preveda anche strategie agro-silvo-pastorali, e quindi che coinvolgano chi vive il territorio. Sottolinea la complessità di modificare la percezione pubblica del paesaggio, che inevitabilmente cambia se interessato da interventi per la prevenzione del rischio di incendio. Senza un consenso sociale, qualsiasi azione può risultare poco efficace, e ritiene che il coinvolgimento delle comunità e realtà locali nella preservazione dei beni ambientali e forestali sia la soluzione più efficace, nonché sostenibile economicamente.

Ascoli ribadisce che quanto evidenziato da Airi è definito come "approccio di pianificazione territoriale integrata" che include anche la prevenzione indiretta, attraverso la pianificazione dello sviluppo rurale anche in funzione della prevenzione del rischio di incendio. Ciò può essere incentivato economicamente con i PES (Pagamento dei servizi ecosistemici), ad esempio per le attività pastorali all'interno dei viali tagliafuoco, o per l'installazione di vigneti negli stessi, e quindi supportando attività economiche che contribuiscono alla prevenzione incendi. Riporta come la Catalogna sia un territorio leader rispetto questi tipi di approccio, mentre Beltran sottolinea però come tali azioni siano più complesse di come sembrano. L'obiettivo è però quello di creare un "living landscape", popolato di comunità che contribuiscano con le loro azioni alla prevenzione degli incendi.

Maurizio Mallocci (Agenzia Forestas) interviene sottolineando come sia necessario operare una distinzione tra la gestione del patrimonio forestale pubblico e quello privato. L'approccio differisce notevolmente, soprattutto nel Mediterraneo, dove spesso molte aziende o imprese che possiedono e gestiscono il patrimonio forestale sono di piccole dimensioni. Il piccolo imprenditore forestale è orientato a massimizzare il profitto attraverso il taglio forestale, riducendo al minimo le spese e abbandonando il bosco per decenni fino al successivo taglio. Nella realtà sarda, con 5-600 mila ettari di terre "silenti", molti dei focolai di incendio si sviluppano proprio in molte di queste aree non attenzionate. Persiste ancora una visione antropocentrica dei beni ambientali e forestali, in cui l'uomo si comporta come un predatore. Sarebbe invece auspicabile evolvere verso una visione in cui i beni ambientali e forestali siano considerati come soggetti titolari di diritti, analogamente agli altri esseri viventi, e che quindi richiedono cure costanti in quanto "soggetti" e non "oggetti". Per raggiungere questo obiettivo, è necessario eliminare la soggettività e ritornare all'oggettività attraverso una pianificazione che vincoli sia il pubblico che il privato, conformemente a un Piano e non agli interessi individuali.

Ascoli risponde sottolineando che questa prospettiva è già presente in Toscana, dove i privati devono adeguare la gestione delle loro proprietà secondo quanto stabilito dagli strumenti gestionali. Esistono strumenti normativi che permettono di subentrare a un gestore privato, qualora non si adegui a quanto previsto, nel caso di forti interessi come quello del rischio di incendio. È fondamentale avviare un percorso che favorisca il consenso, utilizzando strumenti di aggregazione fondiaria e creando economie di scala per garantire una gestione sostenibile.

Beltran conclude ribadendo la complessità delle questioni discusse e sottolineando la necessità di ulteriori discussioni e workshop per affrontare i vari aspetti legati alla gestione del rischio di incendi, coinvolgendo la popolazione locale e creando consenso sociale.

TAVOLO 2 – Il pascolo in foresta: sfide e opportunità

L'elemento del pascolo in foresta non è trattato dal progetto, ma sin dall'inizio delle attività ci si è resi conto che questo elemento non può non essere considerato quando si parla di gestione forestale in area mediterranea. Per questo motivo si è deciso di inserire questa sessione, per aprire una discussione su questo aspetto e auspicabilmente raccogliere elementi utili da introdurre nella logica del progetto. Questa sessione è stata moderata da Teresa Baiges (CPF). Baiges ribadisce come non ci sia dubbio che le foreste mediterranee attuali sono state influenzate da attività tradizionali come il pascolo, e che il progetto GoProForMED non può non considerare questo aspetto. Anche se il pascolo non è più una attività così spiccatamente rilevante, resta ancora presente in alcune aree forestali del mediterraneo. Ad esempio in Spagna, il 50% delle aree forestali è rappresentato da aree forestali aperte interessate dal pascolo. Una forma agro-silvo-pastorale tradizionale è rappresentata ad esempio dalle Dehesas, riconosciute a livello europeo come aree ricche di biodiversità. In questi sistemi, un aspetto poco funzionale è che l'aspetto di conservazione della biodiversità, l'aspetto forestale, l'aspetto pastorale e l'aspetto agricolo vengono considerati separatamente. Questo tipo di approccio a "compartimenti stagni" è purtroppo abbastanza comune, e auspicabilmente dovrebbe cambiare e aprirsi all'integrazione "sistemica" di tutti questi aspetti. Il pascolo contribuisce a mantenere aree aperte, che sono ambienti chiave per la biodiversità, e che attualmente sono in declino in tutta Europa. Anche inserite in un contesto forestale, queste aree sono serbatoi di biodiversità ed elementi chiave anche per le specie legate alle foreste. Il pascolo ha e può avere un ruolo chiave, sia dal punto di vista della riduzione del rischio di incendio, come evidenziato nella sessione precedente, sia per il mantenimento delle aree aperte in ambiente forestale, nonostante possa al tempo stesso presentare aspetti conflittuali.

Segue la prima presentazione della sessione, di Salvatore Mele (FORESTAS) che traccia una panoramica storica della pressione del pascolo domestico nell'area del Supramonte, area target del progetto. Il pascolo esercitato in queste foreste è prevalentemente quello ovino e caprino, mentre in altre epoche storiche, il pascolo suino e il pascolo bovino ha avuto maggiore

importanza. Mele traccia la storia dei diversi tipi di pascolo nelle diverse epoche storiche, e gli impatti esercitati sulle aree forestali.

La seconda presentazione, tenuta da Giovanna Seddaiu (UNISS), illustra critical issues and solutions about grazing in the forest. Seddaiu ha presentato l'argomento, sottolineando l'importanza di una gestione corretta dei sistemi silvopastorali, per massimizzare i benefici che il pascolamento può avere sulla foresta, e minimizzarne gli effetti negativi.

In Italia i sistemi agroforestali con animali al pascolo costituiscono circa il 10% delle superfici agricole utilizzabili (1.300.000 ha). In Sardegna, a partire dagli anni '50 la superficie a bosco è incrementata dal 13 al 54%. Ciò è dovuto anche a un rilevante abbandono delle superfici pascolate. Nonostante ciò, si riporta che in Sardegna circa 1 milione di ettari di superficie agroforestale è interessata da forme di pascolamento. In rapporto ai dati nazionali, la Sardegna risulta quindi essere un territorio fortemente interessato da queste attività. Mancano però dati robusti, omogenei e standardizzati sulle reali superfici pascolate, e sarebbe auspicabile avere delle forme inventariali standard per ricostruire un quadro realistico che permetta una più corretta pianificazione. Rispetto ai trade-off tra benefici e criticità del pascolo in bosco, una review del 2019 mostra quanto gli studi non sempre siano concordanti nell'attribuire benefici o svantaggi del pascolo rispetto gli elementi chiave delle foreste. Ciò è dovuto alla grande complessità dei fattori biotici e abiotici che determinano impatti sulla foresta e sull'erogazione dei servizi ecosistemici. Resta quindi una forte esigenza di quantificazione più oggettiva.

Le modalità di gestione del pascolo, le funzionalità ecologiche del bosco, e il comportamento animale sono fattori molto rilevanti affinché il pascolamento possa massimizzare i suoi effetti benefici potenziali, e minimizzare gli aspetti critici. È necessario quindi adottare strategie di gestione che vadano in questa direzione. Vengono dunque presentati alcuni esempi di tecniche innovative di gestione del bestiame quali: 1) miglioramento della produttività della componente foraggera: migliorandone la qualità si può limitare la competizione nei confronti della componente arborea; 2) sistemi di pascolamento adattativo multi-paddock: lo

spostamento degli animali non è libero, ma viene guidato in “paddock” (recinti) con un carico istantaneo molto elevato in termini di numero di animali per unità di superficie e unità di tempo, e con una rotazione delle aree poste a pascolo adattativa, basata sulla disponibilità foraggera; 3) recinzioni virtuali; 4) punti attrattivi (melassa o sale), predisposti in modo da guidare il bestiame lungo percorsi preferenziali definiti dal gestore, in modo da preservare determinate tipologie di vegetazione o contenere/eliminare altre tipologie di vegetazione target.

Baiges apre la discussione, rimarcando come le presentazioni abbiano ben evidenziato la complessità dell’argomento, e talvolta la natura contraddittoria delle informazioni relative al pascolo nelle foreste.

Marcello Miozzo (DREAM) solleva una domanda sulla reale collaborazione dei pastori nell’applicare le tecniche innovative illustrate da Seddaiu, o se si tratti ancora di modelli sperimentali relegati a poche esperienze. Chiede inoltre se ritiene tali metodologie facilmente applicabili.

Attualmente, tali approcci sono stati testati principalmente in poche aziende private. Inoltre un altro fattore da considerare consiste nella sfida significativa legata all’abbandono di tali attività. La scomparsa dell’attività zootecnica da determinati contesti comporta la perdita della cultura pastorale e di tutto ciò ad essa collegato. Seddaiu suggerisce che quando il pascolo è gestito dagli enti pubblici, come ad esempio Forestas, il cui obiettivo primario è la conservazione del territorio, questi potrebbero essere i soggetti ideali per implementare queste strategie. Sebbene gli incentivi economici potrebbero favorire l’applicazione di tali metodi, questi potrebbero non essere sufficienti da soli; è necessario un coinvolgimento attivo delle comunità locali nella governance territoriale. La pianificazione su larga scala, basata sulle diverse vocazioni del territorio, potrebbe ridurre gli scontri con la gestione forestale e favorire sinergie positive tra pascolo e conservazione della biodiversità.



LIFE21-NAT-IT-LIFE GOPROFOR MED 101074738

Improvement of the conservation status of forest habitats in the Mediterranean Biogeographical Region applying restoration and conservation techniques and close to nature management

WWW.LIFEGOPROFORMED.EU



Mele porta all'attenzione che il sistema pastorale in Sardegna è in fase di cambiamento. L'attività pastorale è sempre meno attrattiva per le giovani generazioni, e i pastori sono attualmente collocati in fasce di età molto alte. Ciò potrebbe portare ad un ulteriore abbandono delle attività tradizionali, e favorire un'ulteriore espansione delle superfici boscate nell'isola, che a opinione di Mele sono troppo elevate.

Seddaiu sottolinea le attuali criticità che i pastori devono affrontare quando si tratta del pascolo in bosco, come i maggiori costi gestionali, le difficoltà nell'installare recinzioni, la competizione con animali selvatici e la scarsa meccanizzazione, oltre all'erogazione di minori incentivi finanziari in presenza di un aumento delle superfici forestali nelle aziende. Queste sfide contribuiscono a un atteggiamento di disinteresse nei confronti della gestione forestale. Seddaiu sottolinea l'importanza di trovare strumenti adeguati a contrastare questa mancanza di interesse, altrimenti sarà difficile ottenere l'adozione di strategie di gestione adeguate alla conservazione del bosco da parte dei pastori.

Baiges conclude avanzando due richieste al progetto GoProForMED, proponendo una migliore integrazione dell'eredità del pascolo nelle foreste mediterranee nella valutazione della biodiversità e di considerare il ruolo del pascolo nel mantenimento della biodiversità forestale, identificarlo e eventualmente promuoverlo insieme alla prevenzione del fuoco.

